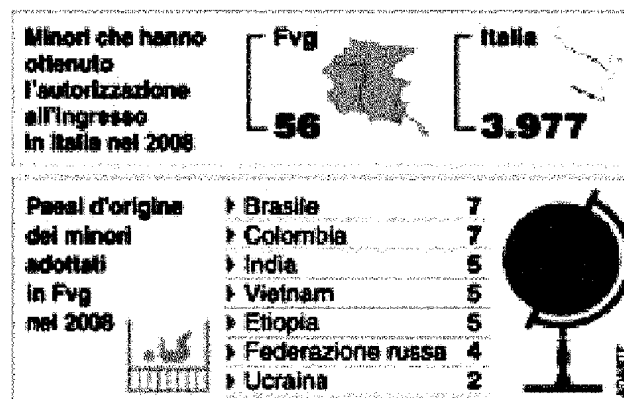
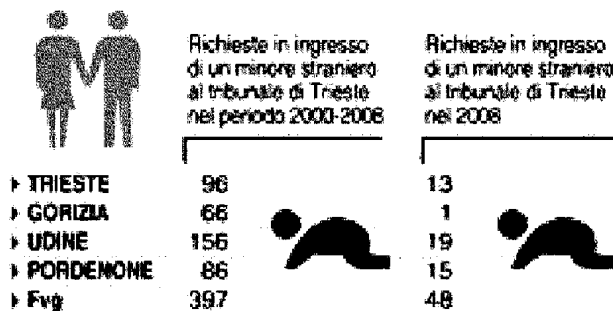


Adozioni all'estero, arrivano i rimborsi

Sono 397 le coppie che hanno fatto domanda negli ultimi otto anni

Le adozioni in FVG



MINORI

La Regione coprirà parte dei costi

di MARTINA MILIA

TRIESTE Negli ultimi otto anni - tra il 2000 e il 2008 - sono 397 le coppie del Friuli Venezia Giulia che hanno chiesto al tribunale dei minori di Trieste l'autorizzazione all'ingresso in Italia di un bambino straniero, insomma l'autorizzazione a diventare genitori. Un terzo, però, è ancora in attesa.

Il percorso che porta all'adozione internazionale, infatti, è lungo: mediamente occorrono più di due anni di tempo e le eccezioni negative sono tante. Ed è pure complicato: nello stesso periodo in regione si registrano 123 coppie il cui percorso adottivo, dopo il conferimento del mandato, non ha avuto alcun avanza-

mento. Oltre alle difficoltà burocratiche gli aspiranti genitori devono far fronte a spese ingenti che oggi è possibile dedurre dalle tasse fino al 50 per cento. Per andare incontro a questo bisogno, la Regione ha approvato in via definitiva un regolamento che consente di ottenere rimborsi su gran parte delle spese sostenute - dai biglietti aerei agli alberghi - e che è aperto a gran parte delle famiglie: le coppie, infatti, devono avere un indicatore Isee che non superi i 50 mila euro.

I NUMERI Il quadro che emerge dal rapporto 2008 della Commissione per le adozioni internazionali della Presidenza del Consiglio, rapporto realizzato con l'Istituto degli Innocenti, mostra come le province con maggiori richieste siano Udine e Trieste, seguite da Pordenone e Gorizia. Negli ultimi otto anni le richieste al tribunale di Trieste sono state 156 da coppie friulane, 96 da

coppie giuliane, 86 da aspiranti genitori del pordenonese e 66 residenti nell'isontino. Nel 2008 le domande di ingresso sono state 48 (19 da Udine, 15 da Pordenone, 13 da Trieste e una sola da Gorizia).

I BAMBINI Nel 2008, sempre secondo il rapporto, in regione sono entrati 56 bambini e le zone di provenienza sono state, in ordine, Asia, America Latina, Africa e infine Europa. Sette **bimbi** arrivati dal Brasile e altrettanti dalla Colombia, cinque dall'India, lo stesso numero dal Vietnam e dall'Etiopia, mentre solamente quattro provenivano dalla federazione russa e altri due dall'Ucraina.

I GENITORI Il rapporto evidenzia che le coppie che scelgono la strada dell'adozione hanno un'alta scolarizzazione: il 28 per cento dei papà e il 32 per cento delle mamme sono laureati. Anche l'età è matura: 39,6 anni la media degli anni delle aspiranti madri, 41,5

quella dei padri. Nell'87 per cento dei casi le coppie non hanno figli.

I TEMPI La causa principale dello stato di adottabilità è l'abbandono, ma nonostante questo i tempi che permettano il loro affidamento definitivo a un'altra famiglia sono - nella migliore delle ipotesi - superiori ai due anni. L'ottenere il certificato di idoneità non è garanzia di tempi contenuti e quindi nemmeno di spese contenute.

I COSTI Scegliere di adottare un bambino proveniente da un altro paese prevede anche un impegno economico non indifferente da parte delle famiglie (in un recente convegno organizzato dalla Regione gli esperti stimavano una spesa complessiva tra i 15 e i 20 mila euro). Il testo unico delle imposte dei redditi prevede la possibilità per gli aspiranti genitori adottivi di dedurre, in sede di dichiarazione annuale dei redditi, il 50% delle spese da loro sostenute per la procedura di adozione di bambini stra-

nieri, ma le richieste di deduzione nel tempo sono diminuite secondo il rapporto del Ministero.

LA REGIONE Il Friuli Venezia Giulia ha deciso di fare un passo ulteriore e ha adottato un regolamento che prevede il rimborso - attraverso i servizi sociali dei comu-

ni - per gran parte delle spese sostenute dai chi adotta bambini provenienti da altri paesi, ma anche per chi sceglie l'impegno, molto diverso, dell'affido familiare.

I RIMBORSI Il regolamento, licenziato in via definitiva dalla giunta re-

gionale, prevede il rimborso dei titoli di viaggio per l'utilizzo dei mezzi di trasporto fino all'80% della spesa sostenuta; del costo di un quinto del prezzo medio, in Italia, alla data di partenza, di un litro di benzina per ogni chilometro percorso; dei pedaggi autostradali; del pernottamento fino ad una spesa massima di 200 euro giornaliera o le

spese di locazione di un immobile per un importo massimo di 500 euro il mese per il tempo strettamente necessario agli adempimenti amministrativo-burocratici. Sono poi previsti rimborsi per spese sanitarie e scolastiche del bambino.